

ALBERTO ZAVA

MISTERO. PER UN IDENTIKIT SCIASCIANO
DEL DETECTIVE, TRA ENIGMA
E FUNZIONE RISOLUTIVA

ESTRATTO

da

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani

A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by

Francesco Izzo

Anno XIV - 2024

RASSEGNA / REVIEW ESSAYS

LEONARDO SCIASCIA COLLOQUIUM, XIV - ARTI DI PINNA



Leo S. Olschki Editore
Firenze

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XIV - 2024 - Tomo II



LEO S. OLSCHKI EDITORE
© Casa Editrice Leo S. Olschki - 2024
© Associazione Amici di Leonardo Sciascia

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XIV - 2024

Tomo II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

© Casa Editrice Leo S. Olschki - 2024
© Associazione Amici di Leonardo Sciascia

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA / FRIENDS OF LEONARDO SCIASCIA

www.amicisciascia.it

Si sa che in Francia è frequente l'aggregazione di lettori particolarmente fedeli intorno al nome di certi scrittori: associazioni che si dicono di amici: *Amici di France, Amici di Giraudoux, Amici di Buzzati* (e credo che Buzzati sia uno dei pochi scrittori stranieri a godere in Francia di una cerchia di amici); associazioni che, con quelle degli *Amici del Libro*, cui si debbono felicissimi incontri tra opere letterarie e artisti che le illustrano, sono segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota.

LEONARDO SCIASCIA, *Appunto per un discorso sul mistero di Stendhal*, 3 novembre 1983

It is a well-known fact that in France groups of particularly loyal readers tend to cluster around individual writers in associations that are called "friends": Friends of France, Friends of Giraudoux, Friends of Buzzati (and I believe that Buzzati is one of the few foreign writers to boast a circle of friends in France).

These associations – as well as the Society of Friends of Books, to which we owe fortunate encounters between literary works and the artists who illustrate them – are signs of an intellectual civility almost unknown to us.

LEONARDO SCIASCIA, *Notes for a speech on the mystery of Stendhal*, 3 November 1983

L'Associazione Amici di Leonardo Sciascia, priva di scopi di lucro, è stata fondata nel 1993 a Milano, nella sua sede storica, presso la Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani, tanto amata dallo scrittore di Racalmuto (1921-1989). Ispirato all'amore di Sciascia per le associazioni di amici di scrittori e artisti, «segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota», il sodalizio mira per statuto a diffondere e mantenere viva la lettura, la conoscenza e la ricerca sulla figura e l'opera di Leonardo Sciascia, riassumendo nel logo – realizzato da Agostino Arrivabene – tre segni distintivi della felice contaminazione dei generi e delle passioni dell'uomo Sciascia: la penna della scrittura, il bulino dell'incisione e la spada dell'impegno civile.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia is a non-profit organization founded in 1993 in Milan in its historic home of the Palazzo Sormani public library, a space much loved by the writer from Racalmuto (1921-1989). Inspired by Sciascia's love for associations of friends, writers and artists, 'signs of an intellectual civility almost unknown to us', the society aims to disseminate readings of Sciascia and to promote knowledge of and research into his life and works. The society's logo (designed by Agostino Arrivabene) combines three distinctive symbols that show the way Sciascia's passions and range of works cross-fertilize each other: the writer's pen, the engraver's burin, and the sword of civil engagement.

CONSIGLIO DIRETTIVO / EXECUTIVE COMMITTEE

Simona Viola, Presidente, *President*

Joseph Farrell, Vice Presidente, *Vice-President*

Giuseppe Portonera, Segretario, *Secretary*

Valerio Cappozzo

Francesco Izzo

Gli Amici di Leonardo Sciascia perseguono sin dagli esordi una politica di partenariato e finanziamento dei propri obiettivi statutari volta a garantire indipendenza, autonomia e sostenibilità alle iniziative e ai progetti del sodalizio. Siamo grati alle imprese che uniscono l'eccellenza nei diversi settori in cui operano alla sensibilità per la promozione della cultura.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia has, since its foundation, pursued a policy of partnership and financing of its statutory objectives, aimed at guaranteeing the independence, autonomy and sustainability of its non profit initiatives and projects. We would like to express our gratitude to those companies which continue to combine excellence in the various sectors in which they operate with an appreciation of the promotion of culture.

Con il contributo di / *With the support of*



CAMPOVERDE



Domina Spa

Per diventare sponsor di «Todomodo»
rivolgersi a:

*To become a sponsor of «Todomodo»
please contact:*

todomodo@todomodo.net

INDICE / INDEX

Tomo I

IL DONO / THE GIFT

GIANNI D'ELIA, <i>Un grazie postumo a Leonardo Sciascia (in risposta all'amica Tiziana Mattioli)</i>	Pag.	5
--	------	---

LETTURE / READINGS

MORTE DELL'INQUISITORE COMPIE SESSANT'ANNI

GIOVANNA FIUME, <i>Fra Diego La Matina 'al modo' di Sciascia</i>	»	11
RON JENKINS, <i>Listening to Prison Walls. Graffiti in Sciascia's Death of an Inquisitor</i>	»	21
MARCO NICOLA MILETTI, « <i>La terribile verità</i> ». <i>Una lettura storico-giuridica di Morte dell'inquisitore</i>	»	29
ADRIANO PROSPERI, <i>Sciascia e Manzoni</i>	»	37

STUDI E RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH

TOM BRUMELOT, <i>Sciascia contro l'iperpotere: rappresentare l'invisibile violenza commissionata</i>	»	45
PAOLO SQUILLACIOTI, <i>Sciascia, Guccione, Il Gattopardo: legami, coincidenze, connessioni</i>	»	63
ANDREA VERRI, <i>Silvio Guarnieri e Leonardo Sciascia. Letteratura e impegno negli anni Cinquanta</i>	»	73

PERSI E RITROVATI / LOST AND FOUND

- GIOVANNI CAPECCHI, «*Siamo giovani entrambi*». *Il carteggio tra Leonardo Sciascia e Raffaele Crovi (1954-1972)*. Pag. 95

CONTRADDISSE E SI CONTRADDISSE / DISCUSSIONS

SCIASCIA A SCUOLA

(a cura di MARCELLO D'ALESSANDRA)

- MARCELLO D'ALESSANDRA, *Leonardo Sciascia e la critica, Leonardo Sciascia a scuola: quattro domande* » 123
- Risposte*
- MARIO BARENGHI, ROBERTO CARNERO, ROSSANA CAVALIERE, ALESSANDRO CINQUEGRANI, ROBERTA DE LUCA, ANTONIO DI GRADO, VALENTINA FASCIA, GIULIO FERRONI, FILIPPO LA PORTA, GIOVANNA LOMBARDO, ROMANO LUPERINI, ALFREDO LUZI, SIMONE MARSÌ, MASSIMO RAFFAELI, DOMENICO SCARPA, PAOLO SQUILLACIOTI, GIUSEPPE TRAINA, ANDREA VERRI. . . . » 129
- EMANUELE ZINATO, *Sciascia in classe. Strategie e problemi per la lettura di un autore indocile* » 153

ICONOGRAFIA / ICONOGRAPHY

- RODOLFO CECCOTTI – GIUSEPPE MODICA, *Memorie di artisti. I nostri Sciascia e Guccione*. » 161
- GIOVANNA LOMBARDO, *Il potere e la cenere. Appunti su Il fuoco nel mare illustrato da Simon Sautier* » 173
- SIMONETTA NICOLINI, *Seguire un 'filo' nascosto. Per il contesto di alcune citazioni d'arte e di artisti in Todo modo*. » 189

BIBLIOTECA DIGITALE SCIASCIA /
SCIASCIA DIGITAL LIBRARY (BiDiS)

- ANDREA AGLIOZZO, *Digital Sciascia. L'edizione digitale delle opere di Leonardo Sciascia e l'esplorazione del corpus attraverso Philologic 4* » 205

RECENSIONI / BOOK REVIEWS

ITALO CALVINO – LEONARDO SCIASCIA, <i>L'illuminismo mio e tuo. Carteggio 1953-1985</i> (Silvio Perrella)	Pag.	219
ROSSANA CAVALIERE, <i>Leonardo Sciascia negli occhi delle donne. Tessere di un mosaico al femminile</i> (Maria Pia Simonetti)	»	223
IAN THOMSON, <i>Una conversazione a Palermo. ALESSANDRO SECOMANDI, Potere e Memoria: Federico Campbell e Leonardo Sciascia</i> (Joseph Farrell)	»	227
<i>Ispezioni della terribilità. Leonardo Sciascia e la giustizia</i> , a cura di Lorenzo Zilletti e Salvatore Scuto (Tullio Padovani)	»	230
<i>Leggere e rileggere Sciascia</i> , a cura di Davide Dalmas e Tiziano Toracca (Ricciarda Ricorda)	»	234

PUBBLICAZIONI RICEVUTE E POSTILLATE /
PUBLICATIONS RECEIVED WITH SHORT COMMENTS

(a cura di SALVATORE PAPPALARDO)

MADELEINE BETSCHART – SONJA RIVA, <i>Fritz & Nanà. I due visionari Friedrich Dürrenmatt e Leonardo Sciascia</i> (Giovanna Lombardo)	»	241
MARINO BIONDI, <i>Sciascia: Giustizia e Potere</i> (Giovanni Capecci)	»	242
<i>La Pizia, la civetta e il cavaliere. Investigando Sciascia e Dürrenmatt</i> , a cura di Gian Italo Bischi e Giovanni Darconza (Valerio Cappozzo)	»	243
<i>Leonardo Sciascia e la Storia del diritto</i> , a cura di Antonio Cappuccio e Giacomo Pace Gravina (Elena Maria Catalano)	»	245
FRANCESCA MARIA CORRAO, <i>Ğuĥā/Giufà: a Cunning Fool Bridge of Dialogue between East and West</i> (Salvatore Pappalardo)	»	246
SERGIO ENRIQUE FERNANDES BRAGANÇA JUNIOR – JOAQUIM HUMBERTO COELHO DE OLIVEIRA, <i>Direito e literature: análise do fenômeno backlash e seu papel nos direitos fundamentais e política no Brasil a partir da leitura do «Pequeno juiz» de Leonardo Sciascia</i> (Enrico Mario Ambrosetti)	»	247

FRANCESCO GAMBINO, <i>Leonardo Sciascia e la pluralità degli ordinamenti giuridici</i> (Simona Viola)	Pag. 248
ANA MARÍA GONZÁLEZ LUNA C., <i>El capitán Bellodi, o el escándalo de la lechuza cuando de día aparece</i> ; MANUEL RIVERO RODRÍGUEZ, <i>Puertas abiertas, almas errantes. Leonardo Sciascia y la pena de muerte como problema premoderno</i> (Daniele Negri)	» 249
MARIA ANNA MARIANI, <i>Preserve the Capacity to Not Act: Sciascia</i> (Rosario Nunzio Mantegna)	» 251
MARINA PAINO, <i>Kruscev, Cosimo, Candido e il rapimento Moro. Concordanze e discordanze tra Calvino e Sciascia</i> (Mario Barenghi)	» 253
VINCENZO RICCIUTO, <i>Giustizia e “senso della giustizia”. Il romanzo di Leonardo Sciascia nella lettura dei giuristi</i> (Giuseppe F.M. La Scala)	» 255
RICCIARDA RICORDA, <i>Sciascia, la poesia, Montale</i> (Andrea Verri)	» 256
GIUSEPPE SAJA, <i>Antonio Castelli-Leonardo Sciascia. Storia di un sodalizio. Carteggio ed altri testi</i> (Salvatore Ferlita)	» 257
STEFFEN SCHNEIDER, <i>The Forger as an Ambivalent Muse: Leonardo Sciascia’s Novel Il Consiglio d’Egitto and the Mediterranean Memory of Sicily</i> (Salvatore Pappalardo)	» 258
LEONARDO SCIASCIA, <i>A ciascuno il suo</i> , letto da Francesco Scianna; <i>Todo modo</i> , letto da Fabrizio Gifuni; <i>Il Consiglio d’Egitto</i> , letto da Francesco Scianna; <i>Gli zii di Sicilia</i> , letto da Francesco Scianna (Gabriele Rigola)	» 259

Traduzioni

LEONARDO SCIASCIA, <i>Die Affaire Moro. Ein Roman</i> (Albertina Fontana)	» 261
<i>Segnalazioni</i>	» 263

IN CAUDA

MARIO SUGHI, <i>Il mio SciaScia Sciatore</i>	» 266
--	-------

Tomo II

RASSEGNA / REVIEW ESSAYS

LEONARDO SCIASCIA COLLOQUIUM, XIV

ARTI DI PINNA

LEONARDO SCIASCIA SAGGISTA

(a cura di ALESSANDRO CINQUEGRANI e FRANCESCA PANGALLO)

CATERINA CARPINATO, «Sai, Sciascia qui ha ripreso una citazione omerica»	Pag.	3
ALESSANDRO CINQUEGRANI – FRANCESCA PANGALLO, <i>Introduzione. «Arti di pinna»: Leonardo Sciascia saggista</i>	»	5
RICCIARDA RICORDA, <i>Romanzo e saggio nel Novecento italiano: Sciascia «saggista nel racconto e narratore nel saggio»</i>	»	19
PAOLO SQUILLACIOTI – GIUSEPPE TRAINA, <i>Dialogo su Leonardo Sciascia saggista</i>	»	39
GIULIANA BENVENUTI, <i>L'impegno postmoderno e la verità della letteratura</i>	»	51
ALESSANDRO CINQUEGRANI, <i>L'ordine delle somiglianze e il disordine delle similitudini. Note sull'inattualità del romanziere e saggista</i>	»	65
FILIPPO LA PORTA, <i>Le origini intellettuali di Sciascia: centralità della forma-saggio</i>	»	83
GUIDO VITIELLO, <i>Un ciottolo di quarzo. Leonardo Sciascia e il potere</i>	»	93
FRANCESCA PANGALLO, «Grande e insondabile è il mistero della memoria»: <i>incursione attraverso le coordinate della memoria nell'opera di Sciascia</i>	»	99
GIACOMO CARLESSO, <i>Sciascia interprete dell'invisibile. La microstoria come spazio di verità</i>	»	117
ERICA BELLIA, <i>Sciascia e il «montaggio» di scritture altrui: un saggio minore?</i>	»	131
TIZIANA MATTIOLI, <i>Imagines nascentes. Sciascia, Ciarrocchi, Castellani, Maccari</i>	»	141

ALBERTO ZAVA, <i>Mistero. Per un identikit sciasciano del detective, tra enigma e funzione risolutiva</i>	Pag.	153
ROBERTA DE LUCA, <i>La contraddizione come modello argomentativo</i>	»	161
ANDREA VERRI, <i>Le Cronache scolastiche come testo argomentativo: comprensione, analisi e riscrittura</i>	»	167
TIZIANA FORZANO, <i>Letteratura che 'fa sentire la verità': L'affaire Moro e la storiografia contemporanea. Un percorso didattico interdisciplinare.</i>	»	175
LANFRANCO QUADRIO, <i>La lucertola e la piuma.</i>	»	183
INDICE DEI NOMI VOL. XIV - TOMI I E II, a cura di Luca Rivali . .	»	187

RASSEGNA / REVIEW ESSAYS

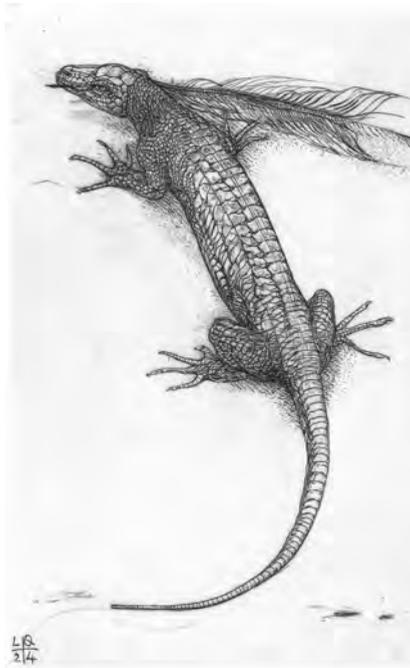
LEONARDO SCIASCIA COLLOQUIUM, XIV

ARTI DI PINNA

LEONARDO SCIASCIA SAGGISTA

a cura di / *edited by*

ALESSANDRO CINQUEGRANI e FRANCESCA PANGALLO



LANFRANCO QUADRIO, *La lucertola e la piuma*, bulino su rame, 2024

© Casa Editrice Leo S. Olschki - 2024

© Associazione Amici di Leonardo Sciascia

ALBERTO ZAVA*

MISTERO.
PER UN IDENTIKIT SCIASCIANO DEL DETECTIVE,
TRA ENIGMA E FUNZIONE RISOLUTIVA

ABSTRACT

This article is based on a paper presented at the «XIV Leonardo Sciascia Colloquium» on November 13th and 14th 2023 in Venice. From Sciascia's numerous critical reflections on the detective genre emerges a deep understanding of the history, the development, and the technical aspects of this narrative style, as well as an identikit of the central character of the genre, which constitutes an effective critical perspective for the analysis of Sciascia's detectives. These detectives are characters who, when confronting the mystery head on – unlike their counterparts in detective series in the world of entertainment – lose their function of resolving the mystery, under the weight of the dimension of the enquiry which is focused on the reality that his novels adopt.

Nell'ampio ventaglio degli interessi letterari di Leonardo Sciascia, quello specifico per il genere poliziesco e i suoi meccanismi rappresenta molto più che una passione e un contesto di lettura di intrattenimento e meno impegnativo; pur con la consapevolezza della fisionomia meccanica di un sistema nato sotto il segno della paraletteratura, nel complesso spettro letterario sciasciano esso diventa occasione di riflessione critica e terreno fertile per spunti e proiezioni utili in vista della dimensione narrativa più impegnata. Se nel genere poliziesco canonico il mistero, inizialmente irrisolvibile e inspiegabile, è necessariamente destinato a essere sciolto per garantire il ritorno all'ordine – e il lettore seriale di gialli per quanto depistato di fronte

* Università Ca' Foscari Venezia (alberto.zava@unive.it).

Keywords: Crotti, Ilaria; *Il metodo di Maigret e altri scritti sul giallo*; Squillaciotti, Paolo. Detective; enigma; mistero; Novecento; romanzo poliziesco.

a situazioni incomprensibili è rassicurato dalla consapevolezza di tale tratto sistematico costitutivo del genere stesso, finalizzato alla sorpresa generata dalla rivelazione della soluzione – negli universi finzionali sciasciani il mistero mantiene il proprio carico di ambiguità semantica anche dopo la chiusura dell’impianto narrativo, rimanendo tale per il lettore, per alcuni personaggi o – pur risolto – non garantendo l’incidenza risolutiva sugli equilibri del sistema sconvolto dal delitto.¹ La potenzialità semantica propria del mistero che si distende per tutto l’arco dell’indagine e che contribuisce a costruire la dimensione di sospensione propria di ogni poliziesco, un disordine controllato funzionale all’ineluttabilità della risoluzione finale, viene nei gialli anomali di Sciascia proiettata sull’universo reale che fa sì da sfondo alle vicende narrative, ma che diventa il punto focale di arrivo della riflessione del lettore, spronato a uscire dalla cornice finzionale del testo e a cogliere la concretezza e l’urgenza dell’inchiesta sulle dinamiche della criminalità e del delitto reali.²

Strettamente connessa alla ragnatela nella quale il mistero – parola chiave del sistema letterario sciasciano – si distende per tutto l’arco testuale è la funzione narrativa che costitutivamente è investita del compito di addentrarsi in esso e di scioglierlo: quella figura del detective che ricopre un’importanza fondamentale sia nella gestione diretta dei suoi romanzi costruiti avvalendosi dello schema e delle tecniche del poliziesco – pur perdendo nelle sue attualizzazioni il tratto di infallibilità – sia nella ricca letteratura critica che, tra saggi e articoli, Sciascia ha dedicato al genere. Un personaggio cruciale, diventato vero e proprio simbolo del giallo, la cui esistenza è inscindibile dall’esistenza stessa del mistero e che, paladino della razionalità e della luce, è complementare alla dimensione irrazionale e oscura che il mistero/enigma rappresenta e che viene spinto all’azione, nella sua inesorabile operazione di indagine e di svelamento, proprio dal delitto. Le frequentissime riflessioni teoriche sul detective consentono dunque allo scrittore siciliano di approfondire non solo gli effettivi tratti distintivi ed evolutivi di uno specifico personaggio, che ormai dagli anni Quaranta dell’Ottocento, da quel primo Auguste Dupin dei *Delitti della Rue Morgue* (1841) di Edgar Allan Poe, ha consolidato una ricca tradizione, ma

¹ Per un dettagliato approfondimento teorico-critico su origine, caratteristiche e dinamiche del genere poliziesco (analizzato sia nella sua dimensione canonica di schema paraletterario fisso che nelle sue intrinseche potenzialità letterarie quando impiegato come strumento narrativo in chiave allotropica) si faccia riferimento a ILARIA CROTTI, *La «detection» della scrittura. Modello poliziesco ed attualizzazioni allotropiche nel romanzo del Novecento*, Padova, Editrice Antenore 1982.

² In merito all’impiego allotropico dello schema narrativo del poliziesco in Leonardo Sciascia si veda nello specifico il capitolo che Ilaria Crotti dedica nel suo volume all’autore siciliano dal titolo *Sciascia, l’«invention» del politico* (cfr. *ivi*, pp. 148-153).

anche di indagare tra le pieghe di un intero sistema narrativo, che tanto troverà applicazione diretta nella sua scrittura d'inchiesta.

In relazione alla ricostruzione del profilo del detective è possibile incontrare le riflessioni più significative della collezione di scritti di Sciascia sul giallo, oggetto dell'accurata operazione di raccolta ad opera di Paolo Squillaciotti che nel 2018 ha curato il volume *Il metodo di Maigret e altri scritti sul giallo*,³ che si propone come uno degli strumenti più interessanti per individuare con maggiore precisione e profondità la rete dello schema poliziesco sciasciano e per verificare la consapevolezza che l'autore aveva dei suoi meccanismi e delle sue potenzialità; l'enigma destabilizzante generato dal delitto mette in moto il detective, destinato al successo nel poliziesco canonico, privato della sua proverbiale infallibilità nel giallo problematico, nel duplice e contrastante esito del suo incontro con la dimensione del mistero.

Fin dai primi risultati critici derivati dall'interesse nei confronti del fenomeno del poliziesco, nell'articolo del 1953 *Letteratura del «giallo»*, scritto soprattutto per certificare non solo il successo commerciale del genere ma anche l'effettiva e crescente attenzione da parte del mondo della critica alta, con la certezza espressamente sottolineata che il giallo rappresenti, tra le forme letterarie di intrattenimento, «la zona più interessante del sottobosco» letterario «quella che riserva le sorprese più autentiche»,⁴ l'apprezzamento dello scrittore siciliano è diretto principalmente verso la raffinatezza e l'ingegnosità della costruzione narrativa e del meccanismo di «rompicapo o puzzle narrativo, spesso brillante e non privo di intelligenza»,⁵ che trovano la loro degna rappresentazione proprio nel «lucido e rigoroso investigatore che è il cavaliere Dupin». ⁶ Qualità fondanti riconosciute al personaggio protagonista (e proiettate poi sull'intero sistema narrativo del giallo classico, quello «vittoriano» come in altri punti sottolinea Sciascia) sono la raffinatezza e l'intelligenza, a fronte della degenerazione del poliziesco «d'azione» e di impatto dissacrante denunciata in Mickey Spillane e cristallizzata nella figura del suo Mike Hammer:

una ricerca di effetti morbosi, in rappresentazioni sadiche cui fa da naturale controparte l'erotismo e la pornografia. L'autore non si concentra pertanto nel giuoco ingegnoso tutto teso allo scioglimento sorprendente; e il racconto resta poliziesco soltanto per il fatto che la polizia c'entra in qualche modo, magari nascondendo il delinquente nelle sue file, e non perché alla polizia è demandato lo scioglimento,

³ LEONARDO SCIASCIA, *Il metodo di Maigret e altri scritti sul giallo*, a cura di Paolo Squillaciotti, Milano, Adelphi 2018.

⁴ *Ivi*, p. 13.

⁵ *Ivi*, p. 14.

⁶ *Ivi*, p. 15.

che vorremmo dire edificante, dell'intrigo. Il romanzo poliziesco si rinnova dunque in un senso deteriore; e non solo nella sostanza, ma anche nella tecnica;⁷

«un catalogo di violenze e di atrocità, di degenerazioni sessuali»,⁸ sintetizza nell'articolo dell'anno successivo *Appunti sul «giallo»*. È con i «divertimenti raffinati» dei tre racconti di Mario Soldati di *A cena col commendatore* (pubblicati poco prima, nel 1950) o con i «racconti del ragionamento e del mistero» di Edgar Allan Poe – cui Sciascia fa riferimento in chiusura del suo articolo del 1953 – che la *detection* finzionale trova i suoi risultati migliori nell'operazione di risoluzione del mistero, tanto addirittura da avere ripercussioni sull'universo reale, come nel caso del *Mistero di Marie Roget* (1842) di Poe, che «indirizzava ad una soluzione sostanzialmente esatta i poliziotti che indagavano sulla scomparsa di una certa Mary Rogers».⁹

Colui che si misura con il mistero, colui che ha il compito di scioglierlo e di fornire la soluzione dell'enigma non è però solo brillante d'intelletto, è anche dotato di competenze tecniche e scientifiche, sottolinea Sciascia, ricostruendo al contempo, con la citazione di altri brillanti esponenti, la linea primaria dell'evoluzione del personaggio principale del poliziesco:

Alla capacità di concentrazione e d'analisi del Dupin, Holmes aggiunge positive cognizioni di chimica e di medicina, un enciclopedismo scientifico di seconda mano, ma di cui si serve con solennità e sufficienza. È, naturalmente, un figlio del suo tempo. Più alla buona, più cordiale e simpatico, il detective belga che raccoglie l'eredità di Sherlock Holmes: un ometto dai baffi impomatati, calvo come un uovo, ecco Ercole Poirot di Agatha Christie. Anche con Poirot, il «giallo» ha un suo sapore vittoriano, una misura di giuoco di società.¹⁰

Ulteriore conferma della consapevolezza del detective della qualità particolare della propria missione, del suo essere caposaldo contro il disordine e il mistero che ruotano attorno al delitto e della considerazione più del gioco intellettuale che dell'aspetto pratico, è il suo rapporto con il compenso e con il denaro, altro contesto probante della degenerazione del giallo d'azione di nuova tendenza dei Dashiell Hammett e dei Mickey Spillane, appartenenti alla deviazione dell'*hard-boiled*, con gli americani che «parlano subito di dollari, quanti al giorno, quanti ogni settimana, gli acconti, la nota spese, la percentuale o il premio ad affare concluso»:¹¹ «Holmes

⁷ *Ivi*, pp. 15-16.

⁸ *Ivi*, p. 26.

⁹ *Ivi*, p. 18.

¹⁰ *Ivi*, pp. 32-33.

¹¹ *Ivi*, p. 34.

era il gentiluomo che si diletta di investigazioni, disinteressato quanto il cavalier Dupin, che si lasciava tentare da qualche premio: Poirot ci lasciava indovinare le sue parcelle, e così tanti altri detective».¹²

Per confrontarsi con il mistero serve dunque un personaggio eccezionale – brillante d'ingegno, competente e nobile – ed è questa la dimensione che il detective assume nel genere giallo, arrivando a esserne vero e proprio simbolo identificativo; tale superiorità, espressamente teorizzata da Sciascia nelle sue riflessioni sulle dinamiche testuali del genere, inciderà direttamente, per il verso opposto, anche sulla fisionomia dei detective sciasciani (si pensi al professor Laurana di *A ciascuno il suo*, 1966), sradicati dal sistema canonico segnato dall'inevitabilità del finale risolutivo e immersi nella problematicità irrisolvibile del reale, caratterizzati in tal senso dalla disillusione e dall'incapacità circostanziale di arrivare a risolvere l'enigma, perdendo di fatto lo statuto di personaggio superiore e dominante destinato a riportare l'ordine nel caos generato dal delitto.

L'incontrastata superiorità del detective nella cornice del genere canonico rappresenta anche uno dei parametri cruciali che determinano i modi di fruizione del testo, che delimitano lo spazio di manovra consentito al lettore. Nella lettura critica di Sciascia il personaggio più adatto in cui immedesimarsi per il lettore di polizieschi è quello della spalla, di colui che, personaggio comune, affianca il detective nella sua indagine, una figura tanto tradizionale ormai – a cominciare dal narratore che accompagna Dupin, fino ad arrivare al celebre Watson che assiste Sherlock Holmes e che diventa simbolo per eccellenza dell'assistente del detective, agli Archie Goodwin e alle Della Street di turno – quanto assolutamente necessaria e parte integrante dello schema del giallo classico. Anche la risoluzione del mistero, al pari logicamente del mistero stesso, che è per definizione indecifrabile, è qualcosa che va al di là delle possibilità delle persone comuni: tanto più il mistero è irrisolvibile, tanto più è necessario un personaggio straordinario dotato di capacità superiori che il lettore non può far altro che ammirare nelle sue meccaniche deduttive e investigative, garantendosi così la sorpresa finale alla risoluzione dell'enigma. Tra l'incomprensibilità apparente del mistero proposto e l'ineluttabilità della soluzione da parte dell'eroe si colloca il lettore che si riconosce dunque più nella spalla che nel detective, l'immedesimazione nel quale comporterebbe un impegno superiore alle proprie possibilità:

nel romanzo poliziesco il lettore si identifica col personaggio di «spalla»: cioè accetta a priori, per pregiudizio, per convenzione, un ruolo di inferiorità e passività

¹² *Ibidem*.

intellettuale. L'investigatore è un genio, un uomo che possiede eccezionali qualità razionali e visionarie: un genio che il personaggio di «spalla» non può raggiungere, così come irraggiungibile è per Sancio don Chisciotte, quel che don Chisciotte sente e vede, il mondo di don Chisciotte.¹³

Inteso da una prospettiva sociologico-politica il poliziesco, tra le sue diverse implicazioni, può rappresentare tra le righe una critica alle forze dell'ordine istituzionali, adibite a quell'indagine primaria che solitamente porta a una falsa soluzione, semplicemente uno dei tanti elementi depistanti dello schema narrativo, e che viene corretta poi dall'intervento geniale da parte del detective, spesso un consulente, un poliziotto privato, un esperto o comunque un *deus ex machina* non appartenente a organi istituzionali. Diverso è il caso di Jules Maigret, il detective nato dalla penna di Simenon, su cui Sciascia si concentra particolarmente nelle sue riflessioni critiche sul poliziesco, individuandolo come uno dei personaggi detective più interessanti, diverso dagli altri, anche per la sua appartenenza alle forze di polizia, più precisamente «della polizia giudiziaria parigina [...] (ma questa preferenza per il poliziotto ufficiale è forse una caratteristica comune a molti scrittori francesi di “gialli”: segno di un diverso rapporto tra il cittadino e le istituzioni)».¹⁴ Ma un altro motivo cruciale per la dimostrata preferenza per il commissario francese è il fatto che è un vero e proprio personaggio e non un tipo e in questo modo si rivela più vicino al mondo reale: «un personaggio che ha avuto un'infanzia, che ha dei ricordi, che si è sposato, che ha il cruccio di non aver figli, che ha fatto carriera, che va in pensione».¹⁵

Si ha conferma nei romanzi costruiti da Sciascia impiegando i meccanismi del genere poliziesco, segnati dall'intento primario di spingere il lettore alla riflessione, che il mistero non trova nel mondo reale una soluzione; manca nell'universo reale quella sicurezza sistematica data dal genere poliziesco di intrattenimento che, nello svolgimento necessario di uno schema fisso, deve garantire la soluzione all'enigma e lo fa tramite l'altrettanto eccezionale e imperscrutabile dimensione del detective. Nei romanzi di Sciascia prevale il polo del mistero, mancando di fatto il polo del detective straordinario, ruolo che spesso è assegnato a una persona comune, essa stessa sopraffatta dalle circostanze. In linea con l'applicazione dello schema del poliziesco ai suoi romanzi-inchiesta è la riflessione in chiusura del saggio del 1975 *Breve storia del romanzo «giallo»*:

¹³ *Ivi*, p. 54.

¹⁴ *Ivi*, p. 73.

¹⁵ *Ibidem*.

Ci basta ora finire con Gadda: che ha scritto il più assoluto «giallo» che sia mai stato scritto, un «giallo» senza soluzione, un *pasticciccio*. Che può anche essere inteso come parabola, di fronte alla realtà come nei riguardi della letteratura, dell'impossibilità di esistenza del «giallo» in un paese come il nostro: in cui di ogni mistero criminale molti conoscono la soluzione, i colpevoli – ma mai la soluzione diventa «ufficiale» e mai i colpevoli vengono, come si suol dire, assicurati alla giustizia.¹⁶

Ma anche nella finzione narrativa rassicurante del giallo canonico a Sciascia piace pensare che il detective ideale possa essere rappresentato proprio dal già citato Maigret, personaggio particolare e di fatto il detective preferito del siciliano: un personaggio straordinario, risolutore ma appartenente alle istituzioni; un personaggio che porta con sé, in un contesto rigido e ineluttabile come il poliziesco canonico, un po' di realtà anche sul versante dell'imperscrutabile polo del detective. Maigret è in ultima analisi il detective che si confronta con delitti e misteri che risolve riportando l'ordine da una prospettiva di azione istituzionale, a differenza delle situazioni delittuose e di criminalità organizzata che programmaticamente nei romanzi-inchiesta di Sciascia restano per il lettore o per i personaggi dell'universo narrativo un mistero destinato a non poter essere sciolto.

¹⁶ *Ivi*, p. 75.

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI OTTOBRE 2024

Registrazione del Tribunale di Milano n. 253 del 11 luglio 2014

© Casa Editrice Leo S. Olschki - 2024
© Associazione Amici di Leonardo Sciascia

